



LE PROPOSTE DI CGIL CISL UIL ABRUZZO alle forze Politiche per le elezioni del 25 maggio

CIGL CISL UIL Abruzzo invitano le forze politiche impegnate in questa campagna elettorale ad aprire una riflessione su obiettivi prioritari per lo sviluppo ed il futuro della nostra Regione.

IDEE GUIDA

- Fare sistema
- Creare lavoro
- Essere Regione Europea
- Ricercaire alleanze
- Riformare l'Abruzzo



Analisi e proposte

IL QUADRO SOCIO ECONOMICO REGIONALE

L'Abruzzo ha bisogno di crescere, viviamo in una regione che non cresce dal 2003, ristagna, e resta debole nei confronti con le altre regioni europee.

Il prodotto interno lordo è crollato dell'8% dal 2008, quando è iniziata la più grave crisi economica e finanziaria del dopoguerra. Negli ultimi 6 anni il mercato del lavoro ha perso quasi 30 mila occupati: erano 518 mila nel 2008, sono scesi a 490 mila l'anno scorso. I dati Istat, relativi al 2013, dicono che il tasso di occupazione scende ancora di 2 punti rispetto al 2012.

I disoccupati, oggi, sono esattamente il doppio, 63 mila, contro i 32 mila del 2008, e il tasso di disoccupazione ha raggiunto la soglia dell'11,4%; mentre quello giovanile è aumentato di quasi 5 punti percentuali passando dal 33% nel 2012 al 37,7% l'anno scorso. Nel 2013 crescono gli inattivi (+15 mila rispetto al 2012), le persone scoraggiate e cresce anche l'area del sommerso. L'incidenza dei giovani NEET dal 2008 al 2013 è in continuo aumento, quelli fino a 25 anni sono 24.000 mentre quelli fino a 29 sono 42.000.

Anche nell'ultimo anno, a fronte di un calo generalizzato nel resto del paese, in Abruzzo sono aumentate, del 15%, le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni. Siamo passati da 32 milioni di ore nel 2012 a 37 milioni nel 2013. L'incremento delle richieste, di quasi 5 milioni di ore, è stato caratterizzato da una crescita, molto elevata, degli interventi di cig straordinaria (32%). A causa dell'aumento delle ore di cassa integrazione, le persone che complessivamente hanno beneficiato di una qualche misura di sostegno del reddito nel 2013 sono aumentate di 3.229 unità rispetto al 2012, passando da 40.585 a 43.884.

Dati di una economia regionale in crisi profonda, anche le esportazioni, che in passato erano significative, sono in forte rallentamento, in modo particolare i settori farmaceutico, tessile e dei mezzi di trasporto.

C'è bisogno di affrontare subito l'urgenza di lavoro, di creare lavoro per i giovani, investendo nei settori produttivi, nei servizi, nel sociale, in ambiente e cultura, attuando politiche capaci di attrarre investimenti nella nostra terra

Le elaborazioni contenute nel documento OCSE "verso il 2030 sulle ali dell'Aquila" per CGIL CISL E UIL restano fondamentali punti di riferimento e di valutazione delle politiche regionali.

LE PROPOSTE PER L'ABRUZZO

LE RISORSE A DISPOSIZIONE

Oggi il bilancio regionale, in una regione di piccole dimensioni, con le entrate proprie, è troppo esiguo e incapace di affrontare le sfide del tempo. I trasferimenti statali sono ridotti, le risorse proprie regionali sono limitate, anche a causa dei debiti contratti, e quelle europee non sono più risorse straordinarie ma diventano ordinarie.

Chi governerà la Regione dovrà affrontare subito le conseguenze della crisi economica, coniugando le risorse proprie con quelle straordinarie europee e nazionali per la coesione. La nuova programmazione dei fondi strutturali Europei 2014-2020 rappresenta, quindi, per l'Abruzzo, l'occasione per vincere la sfida della competitività e creare nuova e buona occupazione, in riferimento alle città, zone interne, sviluppo manifatturiero, innovazione, produzione culturale, ambientale, con un approccio multifondo e con la capacità di intercettare anche le risorse dei programmi comunitari diretti. Fondamentale è che le risorse per la nuova programmazione siano in entità non inferiore a quelle precedenti. In questo quadro assume una rilevante importanza il ridisegno della regione capace di orientare la programmazione unitaria degli interventi e di ricomprendere i finanziamenti nazionali.



L'EUROPA E IL PROGETTO DELLA MACRO REGIONE

L'Abruzzo disegna il suo futuro in quanto Regione europea vuole essere parte attiva mettendo a disposizione la sua collocazione geografica e le proprie risorse per lo sviluppo del Paese e dell'Europa, come via di passaggio della comunicazione con le Regioni dell'Est Europeo e del Mediterraneo per un interscambio economico, sociale e culturale.

In questa direzione si pongono i progetti della Macroregione Adriatica-Ionica e la proposta di inserimento della Civitavecchia-Roma-Abruzzo-Ploce nei corridoi europei. È evidente il loro valore strategico, in quanto rappresentano una concreta possibilità di ridisegnare la nostra collocazione adriatica come possibile linea di sviluppo in una visione nazionale ed europea. È un'occasione per realizzare integrazione economica, politiche infrastrutturali e territoriali, cooperazione sulle politiche dell'immigrazione.

UN ABRUZZO RIFORMATO E IN RETE

L'Abruzzo è frammentato in un territorio prevalentemente montano amministrato in 305 comuni, l'82,0% dei quali ha una popolazione non superiore a 5 mila abitanti (250 comuni di cui: 111 con meno di 1.000 abitanti).

I piccoli Comuni italiani sono al centro di rilevanti trasformazioni e il Decreto 95 del 2012 sancisce l'obbligo, per quelli con meno di 5.000 abitanti, di gestire i servizi in forma associata, entro il 2014. Questo processo di riordino territoriale registra l'assenza di visione del territorio e di governo da parte della Regione.

Un riassetto istituzionale del territorio regionale, per la sua complessità determinata dalla gran parte di zone montane, necessita di assicurare una gestione associata di servizi e funzioni comunali garantendo i servizi essenziali ai cittadini.

Soluzione urgente anche in considerazione della imminente fine delle molteplici funzioni delle Province. Per queste ragioni l'Abruzzo ha bisogno di essere un sistema in rete, che si deve estendere anche alle Regioni confinanti (Molise-Marche-Lazio), una rete dei comuni, del sistema produttivo, caratterizzato da una elevata presenza di micro e medie imprese, e del sistema dei servizi. L'Abruzzo ha bisogno di una profonda politica riformatrice.

LA GOVERNANCE

Da questa consapevolezza nasce la richiesta di costituire subito un unico ufficio della programmazione, centro di "governo" dei diversi fondi europei da spendere con un attento approccio multifondo. Occorre quindi organizzare e rafforzare le competenze del personale ed anche individuare i soggetti attuatori cui fornire uno sportello dedicato, necessario anche per intercettare i fondi diretti dell'Unione.

LA PARTECIPAZIONE , DEMOCRAZIA E LEGALITA' COME METODO

Se l'obiettivo è quello della più grande coesione sociale come uno degli strumenti su cui poggiare uno sviluppo solido, il primo obiettivo istituzionale e civile è quello di costruire una regione trasparente e partecipata, non come principio, ma individuando strumenti per condividere concetti, obiettivi, procedure. Avviare una progettazione e attuazione delle politiche pubbliche con il dialogo tra amministrazione e comunità, un governo regionale partecipato, in ragione del ruolo strategico che l'asse regione - enti locali può e deve assumere, tanto più nella fase istituzionale in atto.

Garantire pluralismo e partecipazione senza subire i freni di una generale crisi istituzionale che fatica a trovare vie d'uscita.

RIFORMARE L'ABRUZZO PER CREARE LAVORO

Le riforme da avviare in Abruzzo hanno come obiettivo quello di creare lo sviluppo per un lavoro stabile e diffuso.



IL LAVORO

La Regione ha l'obbligo di regolamentare, in modo affidabile, stabile e programmato tutti gli interventi a sostegno dell'occupazione. Va varato subito, un pacchetto urgente di interventi, con adeguate coperture finanziarie, finalizzato a favorire l'occupazione di: a) giovani e donne; b) disoccupati di lunga durata; c) lavoratori over 50 che hanno perso il posto di lavoro che hanno bisogno di piani straordinari di riqualificazione.

Il Piano Garanzia Giovani (Youth Guarantee) assegna all'Abruzzo circa 33 milioni, tra fondi europei, cofinanziamento nazionale e quote Fse regionale, è l'occasione per mettere al centro delle politiche occupazionali i giovani.

La legge di stabilità appena approvata ha istituito il Fondo per le Politiche Attive, con una dote iniziale di 55 milioni. Dalla riprogrammazione Fondi UE 2007-2013 sono stati recuperati altri 350 milioni destinati a favorire l'inserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata e cassintegrati, tramite l'abbattimento degli oneri sociali ed il sostegno a corsi di formazione.

In questo momento di crisi vanno potenziati i contratti di solidarietà, che mantengono il lavoratore in azienda, anche con una legge regionale di sostegno.

Per sostenere le politiche del lavoro è necessario riorganizzare i servizi per l'impiego pubblici e territorialmente vicini ai cittadini.

IL WELFARE

C'è assoluto bisogno di interventi immediati e strutturali per avviare la costruzione di un sistema di welfare regionale organico, che risponda alle esigenze reali dei cittadini abruzzesi. I problemi legati alla non autosufficienza, all'esclusione sociale ed alla povertà vanno affrontati dotando l'Abruzzo di una legge regionale per cominciare a intervenire sulle gravi disuguaglianze che affliggono la nostra Regione.

Welfare è una sanità territoriale di qualità

La fase di commissariamento in sanità va superata definitivamente restituendo all'Abruzzo la responsabilità delle decisioni, rispettando ed interpretando gli indirizzi nazionali e garantendo i livelli essenziali di assistenza (LEA), che vanno salvaguardati.

L'Abruzzo deve dotarsi di un piano socio sanitario, mettere in rete i distretti e gli ambiti sociali per una programmazione sul territorio: vanno infatti, assicurati presidi e servizi territoriali di base, H24, che garantiscano la qualità delle prestazioni e una diagnosi clinica e strumentale al fine di evitare che la medicina preventiva e di base venga scaricata sui presidi ospedalieri.

Nella prossima legislatura l'obiettivo da raggiungere è quello della realizzazione di un patto per la salute.

Welfare è istruzione e formazione diffusa e di qualità

Il diritto all'istruzione, alla formazione ovvero alla acquisizione dei saperi è una condizione fondamentale per ogni cittadino, ma lo diventa di più per accelerare la crescita e lo sviluppo della nostra Regione.

Occorre costruire un collegamento tra i fabbisogni formativi e la rete dell'offerta formativa regionale, affrontare con più decisione la formazione necessaria per ricollocare i lavoratori che escono dai processi produttivi per effetto della crisi.

Va inoltre rivista la legge sul diritto allo studio.

Fiscalità regionale, Welfare, inclusione sociale e sistema tariffario

Occorre ridurre strutturalmente la tassazione sul lavoro e superare definitivamente l'aliquota unica favorendo gli scaglioni reddituali medio bassi in favore delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati. La riduzione della pressione fiscale aggiuntiva non può che essere obiettivo fondamentale nelle politiche regionali.



Serve inoltre un attento contenimento delle tariffe e dei ticket per i servizi collettivi a domanda individuale, rilanciando anche in Abruzzo la lotta all'evasione fiscale

LA LEGGE 40, LE AREE DI CRISI , LE CRISI INDUSTRIALI

La legge regionale per lo sviluppo rappresenta un importante strumento per il governo e lo sviluppo del territorio. Poli di innovazione, reti di impresa e contratti di programma possono rappresentare un importante volano per lo sviluppo, se insieme cresce la cultura della cooperazione tra piccole e grandi imprese e la capacità di fare alleanze con altre Regioni italiane ed europee. Lo stesso strumento per governare e rilanciare lo sviluppo, nelle aree di crisi, va accompagnato da risorse finalizzate e certe su obiettivi condivisi con il sistema locale e regionale potenziando anche i confronti con Governo nazionale. Alla luce dell'esperienza sin qui realizzata emerge la necessità di una riflessione sui risultati prodotti e i limiti evidenziati, per apportare i correttivi necessari.

POLI D'INNOVAZIONE

I poli d'innovazione possono stimolare l'attività innovativa ed incoraggiare l'interazione intensiva per l'uso di infrastrutture, conoscenze ed esperienze, e lo scambio e la diffusione di tecnologie ed informazioni.

I poli d'innovazione esistenti e quelli previsti coprono l'intera struttura economica regionale, che va dai settori di specializzazione relativamente forti ai settori ad alta tecnologia, a produzioni tradizionali messe alla prova dalla concorrenza internazionale

Tuttavia non tutti i poli d'innovazione mostrano il medesimo potenziale di crescita. Mentre alcuni hanno ottenuto ottimi risultati, altri mancano probabilmente di un collegamento significativo con università ed enti di ricerca. I poli devono avere caratteristiche orizzontali e non verticali anche perché ci sono aspetti come il credito e l'internazionalizzazione che interessano tutti. In questa direzione è opportuno verificarne i risultati e meglio rimodulare l'intervento della regione. Le risorse limitate a disposizione vanno attentamente indirizzate e devono dare risultati concreti per la crescita del sistema produttivo regionale.

IL SISTEMA DELLA RICERCA REGIONALE

La ricerca è il motore dello sviluppo e dell'occupazione di qualità di cui l'Abruzzo ha bisogno, la presenza sul territorio regionale di centri a specializzazione diversa va valorizzata costruendo un sistema regionale, in rete, e con i centri nazionali ed europei, attraverso una specifica legge.

AMBIENTE

L'Abruzzo dei Parchi è regredito anche sotto il profilo della qualità ambientale, ferita dalla scoperta di disastri ecologici connessi alle attività industriali, dai 1371 siti inquinati ancora da bonificare, dall'assenza di corrette politiche urbanistiche che impediscono la difesa dell'intero territorio dalla aggressione della crescente urbanizzazione. I mutamenti climatici in atto con le piogge più copiose, improvvise e violente, scoprono anche la fragilità del territorio abruzzese che si trova, secondo i dati Istat, con l'11,5 % del territorio con problemi idrogeologici. Va affrontata insieme l'emergenza ambientale e l'emergenza sociale in quei territori coinvolti nei fenomeni di cui sopra.

TURISMO

L'Abruzzo possiede inoltre uno straordinario patrimonio naturale e culturale di livello nazionale ed europeo, pochissimo valorizzato nonostante scelte rilevanti quale quelle compiute a suo tempo con l'istituzione dei quattro parchi nazionali, i siti archeologici, il sistema museale, i borghi. Si tratta di sviluppare una seconda industria che renda fruibile questo patrimonio, collegandolo con



un'attività turistica strutturata, capace di coordinare offerta alberghiera, gastronomica, trasportistica attorno ai beni naturali e culturali della regione.

La seconda industria abruzzese fondata sulla valorizzazione di natura e cultura dovrà altresì avere un respiro europeo, anche in riferimento a strumenti come la carta europea del turismo sostenibile. Le due industrie, quella manifatturiera e quella della fruizione di natura e cultura, devono poter coesistere, assicurando sostenibilità ambientale e attingendo a questo fine il meglio della tecnologia disponibile.

IL CREDITO

La ripresa economica del Paese, e ancor di più della Regione, ha bisogno di credito e di un nuovo modello di banca, più attenta alle esigenze del territorio. In Abruzzo assistiamo a un profondo mutamento. Il commissariamento della banca più grande d'Abruzzo, la Tercas-Caripe, la perdita del controllo delle banche Carisaq, Bls, e Serfina, ma anche il bilancio 2013 in rosso alla Carichieti, ci consegnano una lettura drammatica dell'intero settore regionale: oltre 780 milioni di credito erogato in meno rispetto al 2013.

Si propone pertanto di costituire un osservatorio regionale su credito, il ridisegno del ruolo della Fira, in funzione dello sviluppo creditizio a favore delle PMI, una nuova politica sui consorzi Fidi, una sede di confronto tra le quattro fondazioni di origine bancaria presenti in regione.

LA RIFORMA DELLE SOCIETA' PARTECIPATE

Un settore, quello delle partecipate, completamente da riorganizzare, anche alla luce dei provvedimenti assunti dal Governo. Si riportano i principali settori di intervento urgenti a partire dalla riforma dei Trasporti per la realizzazione di un'unica azienda pubblico-privata per lo svolgimento dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma (con esclusione quindi di quelli ferroviari), mediante la fusione delle società ARPA e G.T.M. Sangritana gomma

La riforma deve celermente arrivare a conclusione con il processo aggregativo delle Società partecipate dalla Regione Abruzzo, al fine di realizzare un'unica Azienda regionale di trasporto per lo svolgimento non solo ed esclusivamente dei servizi automobilistici, bensì anche di quelli ferroviari.

La nuova Giunta, dovrà garantire certezza dei tempi e degli strumenti a disposizione. La Regione deve individuare i bacini, deve inoltre indicare le linee operative dirette (in sintonia con quanto disposto dalla legge) a ridefinire gli obblighi di servizio pubblico, ed i nuovi assetti della governance del servizio (enti di governo e loro coordinamento) per i prossimi futuri assetti.

Analogamente sia le società dei servizi a partecipazione delle autonomie locali e della regione devono procedere attraverso processi aggregativi che ne riducano il numero eccessivo, recuperare in efficienza, migliorare la qualità, ridurre costi inappropriati per non scaricare gli aumenti sui cittadini, pensiamo, per esempio al settore dell'acqua pubblica o dello smaltimento dei rifiuti, elementi indispensabili per garantire la loro gestione pubblica.

SISTEMA UNIVERSITARIO

Il sistema universitario rappresenta un soggetto essenziale per il futuro della nostra regione. L'università, infatti, svolge un ruolo determinante nell'ambito dello sviluppo economico e sociale dell'Abruzzo ed in un periodo di evidenti e gravi carenze di risorse economiche pubbliche, necessita di una ottimizzazione che punti a creare poli di eccellenza.

In questo ambito la Regione deve svolgere un ruolo trainante per il sistema della formazione delle eccellenze creando le condizioni di un'alleanza per la crescita di qualità e di innovazione nel territorio, nel mondo produttivo, nella ricerca, nei servizi e nella cultura, per uno sviluppo in senso ampio della comunità regionale aperto alle buone pratiche europee e non solo.



LA RICOSTRUZIONE NEL CRATERE

Una particolare attenzione va posta alla ricostruzione della Città capoluogo e dei comuni del cratere, non solo da un punto di vista urbanistico e delle abitazioni ma anche per quel che riguarda l'aspetto economico e sociale. La ricostruzione dei centri storici, degli edifici pubblici e delle case procede positivamente ed ha bisogno della certezza e della continuità delle risorse.

Ma L'Aquila aveva ed ha bisogno di dotarsi di un nuovo piano regolatore in grado di ridisegnare la città e le sue funzioni anche alla luce delle profonde modificazioni determinatesi a seguito del sisma. Altra priorità è rappresentata dalla ricostruzione sociale e di sviluppo economico del territorio attraverso un utilizzo mirato delle risorse disponibili, utilizzando interventi regionali finalizzati.

La ricostruzione diventa anche una "buona prassi" per tutta la Regione sul tema di appalti e legalità. La ricostruzione del cratere è anche volano per la ripresa del settore edile, che vive grandi difficoltà, e va governato privilegiando la rigenerazione urbana rispetto all'ulteriore consumo del territorio, dotandosi di una legge regionale sull'urbanistica e superando il blocco delle opere già finanziate.

LA RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA

L'obiettivo della riduzione dei costi della politica deve continuare sulla strada già intrapresa, quella di una drastica diminuzione di Consigli di amministrazione, di Enti e società collegate oltre che di una riduzione del numero dei Dirigenti sia nell'Ente Regione che negli Enti partecipati.

CONCLUSIONI

L'Abruzzo ha bisogno di una nuova "governance", di grande responsabilità e di un'efficacia politica riformatrice.

Vanno in questa direzione la nostra azione responsabile, la nostra strategia partecipativa le nostre proposte e iniziative di impegno per l'Abruzzo.

CGIL CISL UIL intendono essere una risorsa preziosa per ogni azione di politica riformatrice.

**I segretari Generali
Cgil Cisl Uil Abruzzo**

PESCARA 17.05.2014